

TORNATA DEL 18 APRILE

intorno al Codice civile. La Camera sa che in ordine al medesimo abbiamo adesso quattro legislazioni vigenti nel regno d'Italia...

**CRISPI.** Sei!

**BOGGIO.** Vi sono alcune variazioni secondarie che le portano a sei, ma quattro sono i sistemi contemporanei di legislazione civile ora vigenti in Italia, cioè il Codice Albertino, il Codice austriaco, il Codice borbonico e le leggi toscane.

E questa è materia, come ognuno vede, fra le più importanti, imperocchè essa concerne la costituzione della famiglia, lo stato civile delle persone, la legittimità di stato, la capacità giuridica, il regime della proprietà, e via discorrendo.

Similmente è noto alla Camera come e l'onorevole Miglietti, e l'onorevole Cassinis, poi l'onorevole Miglietti una seconda volta, avessero presentato progetti di Codice civile elaborati da Commissioni composte di giureconsulti di tutte le provincie italiane, specialmente l'ultimo, a studiare il quale furono chiamati egregi personaggi anche dalle provincie meridionali.

Io desidererei di sapere dall'onorevole guardasigilli s'egli abbia già fatto o stia per fare qualche cosa in ordine all'unificazione dei Codici civili. E questa è la mia prima domanda.

Quanto alla legislazione penale, non ignorate, o signori, come, mentre pressochè in tutte le provincie del regno l'unificazione è quasi un fatto compiuto, invece nella Toscana l'ordinamento penale, che vige in tutto il rimanente dello Stato, non siasi ancora introdotto.

Mi sorprende che la Toscana, che è pure fra le provincie più colte e gentili d'Italia, non abbia ancora quella istituzione dei giurati, che per altro è appunto uno dei precipui indizi di civiltà di un popolo, e che, avendo dato sì lieti risultamenti nelle altre parti di Italia, non posso credere sia per fare mala prova in Toscana.

Dimodochè mio secondo quesito è questo, se il signor ministro intenda di attuare prossimamente in Toscana la legislazione penale che già vige in tutto il resto del regno, onde far cessare questa disparità veramente singolare.

Se non che questo si connette con un'altra questione la quale fa oggetto del mio terzo quesito. So che l'ostacolo principale alla unificazione penale si fa consistere in questo, che in Toscana non c'è la pena di morte.

Bramerei sapere dal signor ministro se egli non creda che, introducendo i giurati e il Codice di procedura che ammette le circostanze attenuanti, la difficoltà non debba dirsi eliminata. Imperocchè, se la pena di morte ripugna invincibilmente ai toscani, essi potranno fare che mai si applichi; bastando all'uopo che nelle accuse capitali essi accompagnino il verdetto colle circostanze attenuanti secondo la facoltà loro dalla legge concessa.

Che se l'onorevole Pisanelli non crede di poter introdurre la pena di morte in Toscana, ci dica almeno

se non pensi di chiederne al Parlamento l'abolizione anche nelle altre provincie del regno.

Io non debbo addentrarmi nella discussione; mi limito ad accennare questa come le altre questioni; però fin d'ora dichiaro che, quando anche il signor ministro volesse proporre la soppressione della pena capitale...

**D'ONDES-REGGIO.** Domando la parola.

**BOGGIO...** per quanto in proposito possano esser gravi i miei dubbi, volontieri accetterei questo temperamento, quando esso mi recasse il grandissimo vantaggio di unificare anche la Toscana colle altre parti d'Italia. (*Bene!*)

In materia di procedimento civile abbiamo ancora tre giurisdizioni. Desidererei sapere che cosa pensi di fare il signor ministro.

Quanto all'ordinamento giudiziario non abbiamo più oramai anche qui che una sola discrepanza grave, che riguarda anch'essa la Toscana. M'immagino, che eziandio su questo particolare, in cinque mesi di ministero l'onorevole guardasigilli si sarà già formato un qualche concetto positivo e pratico.

Finalmente, e questo ha un'attinenza vieppiù diretta col bilancio, e la Commissione, se n'è occupata in modo speciale, bramerei sapere se il signor ministro creda proprio necessario di continuare a mantenere ciò che a me sembra (sarò forse in errore, ma così la penso) un assurdo logico e giuridico, cioè quattro Corti di cassazione, oltre ad un tribunale di terza istanza, e così cinque Corti supreme.

Ognun sa che la ragione della Cassazione sta nella unità di giurisprudenza. Bella unità davvero avremo noi con quattro Corti supreme, alle quali poi viene ad aggiungersi il tribunale di terza istanza!! (*Segni di assenso.*)

Pregherei dunque il signor ministro a dirci che cosa pensi a questo riguardo, come altresì se egli stimi di dare la preferenza al sistema della Cassazione o a quello della terza istanza, qualora già egli abbia studiata siffatta questione.

Da ultimo io vorrei ancora che egli ci dicesse se pensi che siano proprio assolutamente indispensabili diciotto corti d'appello, 143 tribunali di circondario, certuni dei quali con 10 e 15 cause all'anno (all'anno, o signori!) e 1692 giudici di mandamento e pretori (*Sensazione*), i quali per essere troppo numerosi, e sono moltissimo pagati, e non hanno sempre quei requisiti di capacità, i quali, in chi deve amministrare la giustizia, sono più desiderabili.

Coteste specifiche domande io non le debbo svolgere, perchè usurperei le attribuzioni dei deputati che sono iscritti per la discussione generale. Mi sembra però che essi si troveranno avvantaggiati nella loro condizione di oratori nella discussione generale, quando sapranno dal signor ministro su che terreno ci troviamo.

Finisco col dire che io nutro la ferma fiducia che il signor ministro, sebbene in questi cinque mesi siasi trovato impigliato in tante altre occupazioni che non